

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - NATALE 2006



Buon Natale

COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 40 - Dicembre 2006

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia 14/96 dell'1.4.1996

Direttore responsabile: Gabriele Filippini

Grafica - fotocomposizione e stampa:

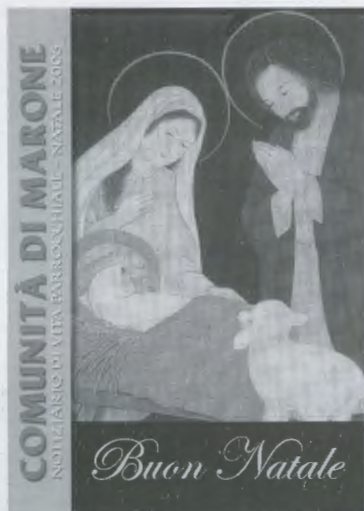
Tipolitografia Lasertype - Bienno (BS)

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Formica Antonella
Galli Uber
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Guerini Piero
Don Fausto
Don Mario
Don Marco

HANNO COLLABORATO:

Don Gigi Guerini, Suor Vincenza Camplani, Don Gianni Cristini, Cristina Girelli, Don Riccardo Camplani e i diaconi, Don Marco, Katy Cristini, Luisa Silini, un partecipante del gruppo Betlemme; le mamme, le insegnanti, il Presidente della Scuola Materna, Antonio Moretti, Alberto Giudici ed il Gruppo Alpini, Presidente Combattenti e Reduci.



IN COPERTINA:
Immagine inviata da
Suor Vincenza Camplani

*Le strade sfavillano di luci.
Auguri e tante promesse.
Rintocchi a festa di tante campane.*

Nell'aria e nel cuore, entra il Natale.

Buon Natale a voi che siete qui con me.

Buon Natale a voi che siete lontani da me.

Buon Natale col cuore.

Buon Natale di fatti,

Buon Natale d'amore.

*Noi che siamo uniti e abbiamo una casa,
ringraziamo di cuore nostro Signore.*

*A voi, che il letto è una strada,
la coperta il cielo, Vi sorrida la luna
e un ricamo di stelle, in quel magico velo,
scriverà nel cielo: Buon Natale a te.*

*Si sveglin le menti superficiali, il cuore batta più in fretta,
per quanto aiuto c'è ancora da dare.*

*Non dire, sarebbe una goccia nel mare,
tante gocce irroran la terra, e la fanno fruttare.*

*Un fascio vivo d'amore,
distrugga l'odio per sempre
e il mondo diventi migliore.*

Buon Natale a tutto il mondo,

Buon Natale di fatti,

Buon Natale col cuore,

Buon Natale d'amore.

Valeria Mazzucchelli Rossetti

"Egli ha posto la sua tenda tra di noi" (Gv 1,14)

*La redazione ed i sacerdoti augurano
a tutti un Santo Natale ed
un Sereno Anno Nuovo!*

SOMMARIO

- La Parola del Parroco
- Calendario Liturgico
- Bacheca
- Magistero
- Missioni
- Dal Consiglio Pastorale
- Oratorio
- Vita Parrocchiale
- Vita Civica
- Dalla vita alla Vita
- Ricordi
- Per ricordare
- Nati alla grazia

Gesù che nasce... ci chiede di...scomodarci

“Attenderlo, Accoglierlo, Ascoltarlo... egli è la parola”

Carissimi,
non farei il mio dovere di parroco e di prete, se vi dicessi: “Buon Natale!”, senza darvi disturbo. Senza invitarvi ad interrogarvi, a riflettere e magari, chi lo sa, a mutare qualche atteggiamento.

Io invece vi voglio infastidire, oserei dire, scomodare. Non posso sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla “routine” di calendario. *E sapete perchè lo faccio? Perchè Gesù che nasce nei nostri cuori, nelle nostre case, tra le nostre strade, questo Bambino, chiede di essere preso in braccio, chiede di abitare il nostro cuore senza compromessi; chiede spazio e tempo, chiede di diventare il centro della nostra vita. Solo così la nostra stessa vita avrà il suo senso vero e decisivo.*

Vorrei che in questo momento ciascuno di noi guardasse a questo Bambino con l'impegno ad ATTENDERLO, AD ACCOGLIERLO, ma soprattutto AD ASCOLTARLO. EGLI è LA PAROLA! *E questa Parola è esigente e chiede che l'uomo vecchio muoia perché l'uomo nuovo fiorisca, perché il cuore di pietra diventi cuore di carne. Questa morte è la morte dell'orgoglio, la morte dell'autosufficienza, la morte della paura e del non senso.* Tanti auguri, allora. Auguri che così provo ad esprimere. Siano gli auguri che reciprocamente ci scambiamo. Gesù che nasce per amore ci conceda la forza di inventare un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio e di coraggio. Il Bambino che dorme nella paglia ci cresca alla scuola della “carità”: ci ricordi che la comunità ha bisogno di ciascuno di noi, del nostro impegno, del nostro tempo, dei nostri doni, della nostra fede. Dio che diventa uomo ci faccia comprendere che la carriera, il sorpasso del prossimo, non devono diventare idolo della nostra vita.

Maria, che trova solo in una stalla la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, ci costringa a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie perchè IL DIO CHE VIE-NE, nasce lontano dallo sfavillio delle nostre luci e sceglie solo la luce del nostro cuore. Giuseppe, che nell'affronto di mille

porte chiuse è il simbolo di tutte le nostre delusioni, disturbi i nostri cenoni, rimproveri i tepori delle tomolate, provochi cortocircuiti allo spreco, per farci comprendere che L'UNICO REGALO VERAMENTE IMPORTANTE è QUELLO DI FARSI PROSSIMO AD OGNI UOMO! I pastori che vegliano nella notte e scrutano l'aurora, ci diano il senso della storia, l'ebbrezza dell'Attesa, il gaudio dell'abbandono in Dio. E ci ispirino il desiderio profondo di vivere IN SPIRITO EVANGELICO: che è poi l'unico modo per DIVENTARE RICCHI.

**Buon Natale! DI SPERANZA, dunque!
Grazie Signore, perché sei nato per noi.**

Grazie per la vita.

**Aiutaci a donarla agli altri, a gioire
e soffrire con chi ci è intorno.**

**Fa che non sprechiamo nemmeno
un minuto e che sappiamo essere luce
per chi è nel buio.**

Pace per chi è nella lotta.

Amore per chi è nella solitudine.

Libertà per chi è schiavo.

Verità per chi è ingannato.

**Grazie perché sei sempre accanto a noi,
e noi ti troviamo NEI FRATELLI
e da loro impariamo ad aver fede e fiducia in Te.
BUON NATALE di cuore a ciascuno di Voi!**

don Fausto



Tempo di Natale



NOVENA DI NATALE

Dal 16 al 23 dicembre 2006

A Vello ore 17.00

A Marone ore 20.00

Visita e comunione Natalizia agli ammalati

Domenica 17 dicembre 2006

III di Avvento - S. Messe orario festivo

18.00 Vespri dell'Avvento a Marone

18.30 S. Messa a Marone

Lunedì 18 dicembre 2006

15.00 Confessioni a Vesto

20.00 Novena di Natale

Martedì 19 dicembre 2006

16.00 Confessioni - S. Messa a Collepiano

20.00 Novena di Natale

Mercoledì 20 dicembre 2006

15.00 Confessioni ragazzi delle Elementari

20.00 Novena di Natale

Giovedì 21 dicembre 2006

15.00 Confessioni Ragazzi delle Medie

17.00 S. Messa - Confessioni a Vello

20.00 Novena di Natale

Venerdì 22 dicembre 2006

16.00 Confessioni e S. Messa a Villa Serena

20.00 Celebrazione penitenziale a Marone

Sabato 23 dicembre 2006

08.30 S. Messa e Confessioni fino alle ore 12.00

15.00 Confessioni fino alle ore 19.00

18.30 S. Messa a Marone

Domenica 24 dicembre 2006

IV di Avvento - Vigilia S. Natale

S. Messe orario festivo

15.00 Confessioni fino alle 19.00

18.00 Vespri dell'Avvento a Marone

18.30 S. Messa a Marone

21.30 Confessioni a Vello

23.00 S. Messa nella notte a Vello

23.30 Veglia di attesa a Marone

24.00 S. Messa nella notte a Marone

Apertura Presepe e scambio auguri

Lunedì 25 dicembre 2006

S. Natale

07.30 S. Messa a Marone

08.30 S. Messa a Vesto

09.30 S. Messa solenne a Vello

10.30 S. Messa solenne a Marone

17.00 S. Messa a Collepiano

18.00 Vespro solenne a Marone

18.30 S. Messa a Marone

Martedì 26 dicembre 2006

S. Stefano

08.30 S. Messa a Marone

09.30 S. Messa solenne a Vello

10.30 S. Messa solenne a Marone

Domenica 31 dicembre 2006

S. Famiglia di Nazareth

S. Messe orario festivo

09.30 S. Messa - *Ricordo anniversari
di matrimonio a Vello*

10.30 S. Messa - *Ricordo anniversari
di matrimonio a Marone*

18.30 S. Messa di ringraziamento
e *Te Deum a Marone*

Lunedì 1 gennaio 2007

S.S. Maria Madre di Dio

Giornata mondiale della pace

S. Messe orario festivo

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

Sabato 6 gennaio 2007

Epifania del Signore

S. Messe orario festivo

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

Domenica 7 gennaio 2007

Battesimo del Signore

S. Messe orario festivo

10.30 S. Messa con celebrazione
dei Battesimi

BACHECA

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

Ogni prima Domenica del mese

07 gennaio 2007 ore 10.30

04 febbraio 2007 ore 16.30

04 marzo 2007 ore 11.30

07 aprile 2007 ore 22.30 (Sabato Santo)

06 maggio 2007 ore 11.30

03 giugno 2007 ore 16.30

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

in Parrocchia ore 18.00

Lunedì 29 gennaio 2007

Lunedì 26 febbraio 2007

Lunedì 26 marzo 2007

INCONTRI GENITORI RAGAZZI

IV e V elementare - I media

in Oratorio ore 20.30

Martedì 24 gennaio 2007

Martedì 16 maggio 2007

INCONTRI GENITORI RAGAZZI

della Cresima

in Oratorio ore 15.00

Domenica 14 gennaio 2007

Domenica 11 febbraio 2007

Domenica 11 marzo 2007

Domenica 29 aprile 2007

INCONTRI GENITORI RAGAZZI

della Iniziazione Cristiana

Gruppo Betlemme

in Oratorio ore 15.00

Domenica 21 gennaio 2007

Domenica 25 febbraio 2007

Domenica 25 marzo 2007

INCONTRI GENITORI RAGAZZI

della Iniziazione Cristiana

Gruppo Nazareth

in Oratorio ore 15.00

Domenica 28 gennaio 2007

Domenica 04 marzo 2007

Domenica 25 marzo 2007

CAMMINO DI FORMAZIONE

SPIRITUALE PER FAMIGLIE

c/o Casa di Spiritualità di Fantecolo

dalle 15.00 alle 18.00

Domenica 28.01.2007

Domenica 04.03.2007

Domenica 22.04.2007

INCONTRI DI MAGISTERO PER CATECHISTI

in Oratorio ore 20.30

Martedì 09 gennaio 2007

Martedì 23 gennaio 2007

Martedì 13 febbraio 2007

Domenica 18 marzo 2007 (Ritiro)

Martedì 17 aprile 2007

Martedì 08 maggio 2007

Martedì 29 maggio 2007

INCONTRI DI SPIRITUALITÀ PER ADOLESCENTI

Mercoledì 17.01.2007: Passirano

Mercoledì 28.02.2007: Clarisse

Mercoledì 21.03.2007: Sulzano

Mercoledì 18.04.2007: Monte Isola

LE NOTTI DI NICODEMO

(Adorazione-Pregiera- Riflessione)

Venerdì 5 gennaio 2007 a Vesto

Sabato 3 febbraio 2007 a Vello

Sabato 3 marzo 2007 alla Scuola Materna

OFFERTE PRO SALA DELLA COMUNITÀ

Domenica 28 gennaio 2007

Domenica 25 febbraio 2007

Domenica 25 marzo 2007

Domenica 29 aprile 2007

Domenica 27 maggio 2007

Domenica 24 giugno 2007



Solennità di San Martino

11 Novembre 2006

Dall'Omelia di Don Gigi Guerini

Un buon giorno a tutti voi, amici di Marone, convenuti qui per celebrare la Festa di S. Martino! Da tempo immemorabile la nostra comunità si trova attorno al nostro Santo che è così un vero modello da seguire e da imitare. Prendiamo la Parola di Dio che è stata ora proclamata e nell'icona del Buon Samaritano cerchiamo di rileggere i verbi che emergono in questo brano di Vangelo (Lc. 10, 30-35). Il Buon Samaritano era in cammino da Gerusalemme a Gerico: dalla città della contemplazione, del tempio, del rapporto con Dio, alla città della prassi, della concretezza, della cronaca...

1 - "era in viaggio". Oggi non camminiamo più molto... quindi non vediamo quel che succede ai margini della strada... andiamo molto, facciamo molti chilometri da soli in auto, ma non vediamo quel che succede a pochi metri. E' preoccupante la nostra situazione di stallo pastorale, ci siamo seduti, c'è aria di stanchezza, di rassegnazione... non si vola più alto, per di più prevale il convincimento che tanta fatica non cambierà nulla. Chiamati ad essere annunciatori di Speranza (vedi Convegno di Verona) diveniamo tributari dell'appiattimento. Addirittura mettiamo dei freni a preti, a laici impegnati, a catechisti che esigono di più. L'ordinaria amministrazione e la routine è diventata la trama obbligatoria dei nostri passi. E' necessario invece mettersi in viaggio: sulla Gerusalemme-Gerico si giocano tutte le nostre utopie e i nostri grandi sogni. L'asse che



parte da Gerusalemme, la città del tempio, dell'ultima Cena, della morte e Risurrezione, dell'Ascensione e della Pentecoste... porta a Gerico, il luogo della storia, degli avvenimenti, della cronaca nera (i due briganti). E' l'asse su cui la fede interseca la storia e la speranza incrocia la disperazione, e la carità si imbatte nei frutti della violenza... Ma per noi è difficile lasciare Gerusalemme: non abbiamo ancora interiorizzato l'obbligo di muoverci: siamo parrocchie sedentarie ed è una contraddizione. Parrocchia significa "peregrinazione", non attendamento. Leggete la prima lettera di Pietro (1 Pt. 1, 17): "Confortatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio". Παράοικία in

greco significa pellegrinaggio. I Parroci sono pellegrini, ospiti di passaggio; prendere lo zaino e...via! Metterci in viaggio come il Samaritano o come Maria. "Maria, allora si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta la città"... E Maria è icona della Chiesa; e noi con lei e come lei da risorti dobbiamo metterci in cammino. Di qui la necessità di interrogarci, per esempio, su certi riti che privilegiano più il salotto che la strada, più le pantofole che gli scarponi da viaggio, più la vestaglia da camera che il bastone da pellegrino.

2 - "gli passò accanto". E' il secondo verbo. Gli passò accanto, non dice che gli passò sopra! La Parrocchia, la Chiesa, non deve passare sopra la gente col cilindro delle omologazioni, con la violenza dell'appiattimento. Noi non siamo tante volte rispettosi delle persone uguali e distinte: queste non sono numeri. Dobbiamo essere attenti anche al volto, ai problemi particolari della persona che è diversa, che non viene agli incontri nella Parrocchia, alla preparazione dei sacramenti dei figli...magari solo perché ha un lavoro che non permette di esserci a certi orari da circolo ristretto...oppure lei... Certo, bisogna essere severi, non indulgere. Però la prudenza pastorale e la sensibilità ci vuole. Passare accanto non vuol dire passare sopra. E' facile omologare tutto: è più facile comandare. Ma passare accanto significa rispettare i volti uguali e distinti. Se la Parrocchia deve essere l'icona della SS. Trinità, se è Chiesa, comunione di più persone uguali e distinte, significa che dobbiamo rispettare la convivialità delle differenze, anzi, dobbiamo realizzare la convivialità delle differenze, dove persone diverse stiano insieme. Viene opportuno riflettere sul volto, sull'etica del volto. Questo significa passare accanto: rispettare il volto; perché le persone non sono sigle, non sono numeri, non sono codici fiscali.

PASSARE ACCANTO significa anche amare il mondo, la sua temperie spirituale, culturale, per cambiarla, per muoverla, non per allontanarla ed emarginarla. Amare il mondo, fare compagnia al mondo. Volergli bene perché Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Figlio Unigenito a salvarlo. Fare compagnia

al mondo: adoperarsi perché la sua cronaca di perdizione diventi storia di salvezza.

PASSARE ACCANTO significa prendere atto della presenza degli altri, prendere atto che non tutti si identificano con il nostro gruppo, con le nostre idee, con la nostra Parrocchia. Prendere atto che ci sono gli altri. Laico è colui che sa che il mondo esiste; parroco è colui che sa che al di là della Parrocchia ci sono anche gli altri...

PASSARE ACCANTO significa rispettare le minoranze, prendere atto che esistono gli altri, anche di altre religioni e dobbiamo aiutarli perché si aprano e corrano verso l'estuario che è Gesù Cristo... Non abbiano paura!

PASSARE ACCANTO significa essere discreti perfino nelle espressioni esteriori della nostra fede.

PASSARE ACCANTO non significa annessione, accaparramento, proselitismo, altrimenti la parrocchia diventerà organizzazione delle cose sacre, non focolare dove arde la Carità.

PASSARE ACCANTO è bellissimo e molto dolce.

3 - "lo vide". E' il terzo verbo. Si recita in una preghiera eucaristica: "Donaci o Signore, occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli..." Anche il vedere è un dono che dobbiamo chiedere al Signore: "Donaci occhi nuovi, non solo il cuore nuovo". La Parrocchia deve essere l'osservatorio di quella turba dolente e scomoda che interpella la nostra credibilità, delle povertà nuove e vecchie. Perché i poveri esistono e sono più numerosi di quel che si pensa. Spesso qualcuno chiede: "Ma dove stanno oggi i poveri?" Come, dove stanno i poveri, gli invisibili!!! E' incredibile: nella ricca Europa si parla di più di 50 milioni di poveri! Non quelli del terzo mondo perché lì la matematica fa' colpo! Eppure non vogliamo vederli. Basti vedere il reddito dei paesi del terzo mondo: 120 \$ annui.. In certe nazioni: ciò che un militare delle forze di "Pace" USA in missione in Iraq o in Afghanistan guadagna in due ore! Ma anche da noi nei sobborghi delle grandi metropoli: Milano, Roma, Napoli, Palermo... non si scherza. Ci vogliono occhi per vedere i poveri, dobbiamo chiederlo al Si-

gnore di darci occhi per vedere! Il Samaritano lo vide. Noi siamo incapaci di vedere, perché ovattati, e non riusciamo a vedere le periferie, coloro che stanno lontano. Si soffre quando la gente chiede: dove stanno i poveri? Abbiamo preso il trucco di chiamarli ultimi. Gesù è partito dagli ultimi, pur interessandosi dei primi. Cosa vuol dire partire dagli ultimi? I poveri non sono una categoria standard, sono una categoria mobile. Individuare gli ultimi è difficile perché ci sono quelli che vanno in divisa e ci sono quelli che vestono un abito impeccabile e hanno anche il telefonino. Diceva Paolo VI: *"La povertà non è solo mancanza di denaro, ma anche di salute, la solitudine affettiva, l'insuccesso professionale, la disoccupazione... gli handicap fisici e mentali, le sventure familiari e tutte le frustrazioni che provengono dall'incapacità di integrarsi nel gruppo umano più prossimo"*... Questi poveri li abbiamo sempre fra noi: sentiamo il loro fiato sul collo, sono i nostri amici, li chiamiamo per nome. Amici, chiediamo al Signore che ci dia occhi per vedere queste sofferenze,



altrimenti che tenda è la nostra? E' una tenda di sicurezza per chi sta dentro, non punto di riferimento per chi sta fuori, per chi si è perduto nella tempesta o nella nebbia.

4 - "ne ebbe compassione". Il testo greco indica le viscere, il cuore. Gesù spesso si sente torcere il cuore, si sente spezzare l'anima. "Ne ebbe compassione" lo troviamo tante volte nel Vangelo. Anche qui il Samaritano, che è poi la figura di Gesù, "ne ebbe compassione": si sentì torcere il cuore, si sentì stringere l'anima, si sentì turbare le viscere. Questo significa essere provati anche emotivamente! Non sempre ci indigniamo. Perché non sentirci provocati anche emotivamente dagli avvenimenti? Quante volte siamo impassibili! Siamo gelidi come il ghiaccio, non ci lasciamo coinvolgere nella vita dei poveri. Dovremmo invece prendere in faccia tutta la polvere sollevata dai loro passi, dovremmo guardare le cose dalla loro angolazione. Questo significa "ne ebbe compassione": guardare la storia e la geografia dall'angolo dei poveri. "Metterci in corpo l'occhio dei poveri", si dice in America Latina e guardare la situazione della nostra comunità parrocchiale dalla loro parte. Mettersi dall'angolo dei poveri: diventare clero indigeno che fa la vita del povero; rifuggire dalla delega mandando i nostri luogotenenti dai poveri: attenzione, stipendiamo i lavapièdi, ma noi i piedi non li laviamo... "Ne ebbe compassione", significa che non possiamo dormire mentre sappiamo che ogni anno 50 milioni di persone nel mondo muoiono di fame (più dei morti della II Guerra mondiale), che i debiti del 3° Mondo ammontano a 1350 miliardi di dollari, che si spende tanto per le armi, per ratificare la logica della violenza, mentre degli 8 obiettivi del Millennio nemmeno se ne parla neanche nelle nostre parrocchie. Dovremmo vibrare di questa compassione. La discriminazione tra Nord e Sud della Terra, in piccolo si riproduce anche nelle nostre Parrocchie, pur senza meridiani e paralleli. Allora, che profeti siamo?

Semmai siamo dei bravi re, governiamo bene la Parrocchia, ma non siamo profeti...

5 - “gli si fece vicino”. E' il Verbo che sembra fissare più degli altri l'immagine della Parrocchia come comunità di carità. Farsi vicino a chi? Alla gente! Ecco dove sta la carità: impegnarsi per il bene comune, di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti. Quindi condividere con i poveri le nostre ricchezze; fare chiarezza sui nostri bilanci, adoperarci perché le uscite per i poveri siano più consistenti... rivedere certe tariffe che danno l'impressione di una Chiesa più interessata alla borsa valori che alla borsa dei poveri. Ecco che potremmo veramente condividere con i poveri la loro povertà, parlare il loro linguaggio, entrare nel loro mondo... questo significa educarsi alla povertà. Non si nasce poveri, poveri si diventa, anche per scelta, come Gesù. “Il Signore Gesù da ricco che era, si è fatto povero per voi...” Il Signore ha fatto una brillante carriera: si è fatto povero e ce l'ha voluta insegnare la povertà. Alla povertà ci si educa, ci si allena. “Gli si fece vicino” significa anche una passione più forte... E' la povertà per il Regno che Gesù ci ha insegnato... L'impressione è che siamo appesantiti, facciamo progetti che tante volte non portano alla liberazione e si rimane sempre più appesantiti. Alla povertà la gente crede quando uno vive con sobrietà, che vive per gli altri, in atteggiamento di condivisione. Crede se il mantello lo si taglia a metà come ha fatto S. Martino... La povertà non è solo di denaro, è anche di potere: servire nel nome del Signore!

6 - “gli fasciò le ferite”. E' il Samaritano dell'ora giusta. Si accusa la parrocchia, la chiesa di essere addormentatrice delle coscienze con il suo assistenzialismo e la sua azione di “ambulanza della Storia” che passa accanto ai feriti per raccogliergli i pezzi e metterli su un carretto: puro assistenzialismo. La Chiesa viene accusata come se fosse la ritardatrice della promozione dei poveri con la sua carità. Oggi non è finito il tempo delle opere di misericordia! Del dar da mangiare agli affamati, di dar da bere agli assetati. Aiutare il fratello significa anche pre-

stargli le cure del pronto soccorso, tamponare l'emorragia quando c'è il rischio che muoia dissanguato. Dobbiamo, sì andare alla causa dei mali, ma intanto tamponare e fasciare le ferite, se il povero sta per perdere sangue. Non è finito il tempo di “fasciare le ferite”!

7 - “versò l'olio e il vino”. E' il settimo atteggiamento. Olio e vino sono gli elementi della precarietà, della inadeguatezza, tanto è che il Samaritano è costretto ad accompagnare il ferito alla locanda. Vi è un grande insegnamento: noi non disponiamo più dei “segni del potere”, ma abbiamo il “potere dei segni” da tenerci stretto, da non perdere. Significa che abbiamo la possibilità di mettere un po' di olio e di vino sulle ferite, povere cose che non risolvono i problemi ma che cambiano mentalità. Con dei piccoli gesti obblighiamo gli altri a pensare, a muoversi. Dobbiamo mettere dei sassolini nelle scarpe di coloro che camminano. Anche Gesù non ha avuto i “segni del potere” ma ha posto dei segni, come il pane e il vino, divenuti segno di amore totale. Versare olio e vino è essere punto interrogativo per la nostra società, per le autorità. L'olio della misericordia vuol dire essere indulgenti, senza per questo fare degli sconti; e il vino della forza richiama una chiesa profetica, audace che non sta a mezza costa, che non sfuma le finali come nel canto gregoriano, ma dice tutt'intera la parola di verità, fino in fondo. Il Samaritano dell'ora giusta è dunque colui che interviene anche con la precarietà dei mezzi, con l'olio e con il vino.

8 - “lo caricò sul suo giumento”. E' il Samaritano dell'ora dopo. Non basta il buon cuore, ci vuole un po' di cervello. E' necessario intervenire perché anche il nostro impegno di parrocchie sia sempre più adeguato. Occorre promuovere un'analisi lucida dei meccanismi di oppressione, di tutto ciò che genera sofferenza per l'umanità. Andare sempre più alle cause. Conoscere i meccanismi perversi che generano la sofferenza è il primo atto di solidarietà con i poveri; conoscere la macchina che produce i malanni.... Non bastano le improvvisazioni sentimentali e il volontari-

smo emotivo, ci vuole competenza, ci vuole carità, collaborazione, studio... per scoprire le strutture di peccato e le strutture di oppressione. Bisogna individuare le cause altrimenti l'unguento è inadeguato.

9 - "lo portò ad una locanda". Il Samaritano si accorge di non farcela con i suoi mezzi. Si mette in rete (servizi sociali-comunali, ecc...). L'atteggiamento è quello del servire, non nel gareggiare a chi arriva prima. Dobbiamo avere coscienza anche di essere delle riserve, non degli eterni titolari. Il rischio è che essendo supplenti da sempre rischiamo di salire in cattedra. Mettersi sempre in dialogo e mai contro, e se necessario denunciare certe situazioni di ingiustizia, essendo servi che lavano i piedi del mondo, comprese le istituzioni.

10 - "e si prese cura di lui". E' l'ultimo verbo del Samaritano dell'ora dopo. "Mi sta a cuore" era la scritta di don Milani a Barbiana. Se non ti sta a cuore non fai niente di buono. Molte volte la gente non ha bisogno del piatto, ma della tovaglia che sta sotto, cioè della tenerezza. "Mi sta a cuore" è la tenerezza della carità. Come farebbe Gesù? Chiediamocelo. Si tratta di chiamare per nome, di imparare il

nome delle persone, dei poveri. Questa carità porta con sé la croce: delusioni, fallimenti, ingratitudine anche da parte di chi si è cercato di aiutare.

11 - "il giorno dopo estrasse due denari". E' il prezzo che la chiesa deve pagare in termini di tempo. Il Samaritano ha perso tempo arrivando il giorno dopo... Anche noi dobbiamo essere capaci di perder tempo: questa è la carità che ci permette di vedere le necessità dei fratelli. Ma anche in termini di denaro: occorre vedere quanto, nei nostri bilanci, riserviamo alle opere. Eccoci arrivati alla "carità politica". "Fa' strada al povero, senza farti strada", diceva dom Helder Câmara. Eccoci al Samaritano dell'ora prima, non registrato dal Vangelo: se il Samaritano fosse arrivato un'ora prima sulla strada, forse l'aggressione non sarebbe stata compiuta... Qui c'è spazio per tutta la nostra capacità profetica, il nostro andare in avanscoperta, il nostro intuire dove va la società... per giocare d'anticipo.

Chiediamo insieme al nostro S. Martino, Santo della Carità e dell'Amore che ci aiuti a vivere fino in fondo l'imitazione di Gesù che "è venuto non per essere servito, ma per servire"!



I nostri missionari ci scrivono...

Natale 2006



Seguo sempre con interesse e partecipazione
a tutte le iniziative con il cuore.
Sono vicina con la preghiera.
La "missione" che grande responsabilità!
Mandati e noi abbiamo il dovere
di far conoscere Gesù.
Conoscerlo per poi farlo conoscere.
Sento che Marone è su questa pista.
L'anno nuovo, con la grazia,
ci veda impegnati, senza paure.
Lui è con noi, Lui fa, a noi lasciarci guidare.
Vi seguo con la preghiera.
Con affetto.

Suor Vincenza Camplani

Burundi 11.11.2006

Caro don Fausto,
a te e a tutta la comunità parrocchiale di Marone-Vello auguro Buon Natale e Buon Anno nella
gioia del Signore. Vi ricordo tutti nella preghiera e confido nella vostra.
Ti ringrazio della tua amicizia e della tua generosità. Con affetto e stima.

Don Gianni Cristini



**Mobile
trafugato
al santuario
della Madonna
della Rota
il 9.11.2006**

SINTESI DEGLI ULTIMI CONSIGLI PASTORALI

Nel mese di settembre 2006 il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito tre volte con un'assemblea allargata ed aperta anche a tutti i catechisti, animatori, genitori impegnati ed operatori pastorali. Lo scopo di questi incontri è stato quello di redigere una progettazione di massima delle attività parrocchiali per l'anno 2006/2007 attraverso la riflessione sul cammino da intraprendere e lo svolgimento di alcuni lavori di gruppo. Così, nel corso della prima riunione (il 05/09/06), si è cercato di confrontarsi sul tema dell'oratorio e di definire un'immagine dell'oratorio stesso rispondendo ad alcune domande:

1. che cosa è per te l'oratorio?; 2. elenca in ordine di priorità le attività, iniziative che non devono mancare in un oratorio; 3. come organizzeresti l'attività oratoriana in generale (ruoli – persone – attività)?; 4. quali sono per te gli obiettivi dell'attività oratoriana? In quest'occasione è stato anche ricordato l'appuntamento ed è stato definito il programma per l'ordinazione diaconale di Riccardo Camplani (30/09/06). Nel secondo incontro (il 12/09/06) si è tentato di stilare una bozza di progetto educativo dell'oratorio tenendo presente quanto già emerso dall'attività precedente e quanto dice la Chiesa nel "Progetto educativo dell'oratorio" della Diocesi di Brescia, che è stato consegnato a tutti i partecipanti. Ci si è suddivisi quindi in tre gruppi, uno per ogni destinatario del piano (ragazzi – adolescenti – giovani), cercando di individuare la meta globale, gli obiettivi del progetto e la strumentazione necessaria per raggiungerli.

Nel terzo incontro si è cercato di andare più nel concreto, individuando quali sono le attività necessarie in un oratorio per garantire il suo funzionamento minimale.

Dalle riflessioni emerse da questi incontri don Fausto ha tratto un "assaggio di progetto educativo dell'oratorio". Questi sono i punti salienti:

- Definizione: l'oratorio è un "laboratorio di evangelizzazione";
- Finalità: l'oratorio vuole aiutare il fanciullo, il ragazzo, il giovane a trovare il suo posto nella società e nella Chiesa, mettendo la propria vita a servizio degli altri, sull'esempio di Cristo, modello di umanità riuscita, che chiama tutti a seguirlo.
- Obiettivi: ogni attività dell'oratorio deve

avere obiettivi chiari, e vanno determinati i mezzi più adatti per raggiungerli; il cammino educativo va costruito secondo tappe chiare; gli obiettivi devono esser in linea con le finalità generali dell'oratorio.

– Metodologia: si ricordano alcuni principi metodologici fondamentali. La fedeltà all'Incarnazione; la centralità della persona; la pluralità delle presenze educative; le tappe della vita di oratorio (convocazione/ accoglienza/ proposta).

In definitiva dai lavori è emerso che gli elementi irrinunciabili per il funzionamento dell'oratorio sono:

- La catechesi, da svolgersi anche di domenica, privilegiando modalità ludiche.
- Una segreteria dell'oratorio;
- Un "oratorio aperto", anche con l'ausilio di personale esterno se necessario. Per raggiungere tale obiettivo si è proposto anche di coinvolgere tutti coloro che svolgono attività durante la settimana (catechesi...) per animare l'oratorio.
- Un consiglio dell'oratorio: per attivarlo serve creare un gruppo stabile, che si riunisca periodicamente, a scadenza ravvicinata, con la partecipazione di rappresentanti delle varie associazioni.
- La presenza di un referente – responsabile – coordinatore. Serve un gruppo di persone, che coordini il Consiglio, servano persone che siano da punto di riferimento, ed è necessario un responsabile per ogni settore.

L'ultimo Consiglio, in ordine di tempo, si è svolto il 20 ottobre 2006.

Sono stati presenti a quest'assemblea anche don Riccardo Camplani, don Marco Iacomino, il diacono assegnato alla nostra comunità, e don Flavio Saleri, rettore del Seminario di Brescia, per aiutare il Consiglio a riflettere sulla figura del diacono, ad approfondire la Nota Pastorale del Vescovo per quest'anno 2006/2007, e a pensare al rapporto tra servizio diaconale e indicazioni della Nota Pastorale. Don Riccardo ha presentato la figura e le caratteristiche del diacono: il termine diacono deriva dal greco *diàkonos*, che significa servizio. Il diacono quindi è colui che, grazie allo spirito infuso, può diventare servo. Il diacono deve essere ponte,

tramite, tra l'assemblea e il presbitero. Quindi egli, oltre al servizio della Parola, ha come caratteristica anche il servizio della carità, deve porre attenzione ai bisogni della comunità. Il suo compito è quello dell'assistenza e del servizio, così come ha fatto Gesù. Don Marco ha presentato la Nota Pastorale del Vescovo: "Iniziazione cristiana ed eucaristia" (in particolare è stata esaminata la prima parte, la riflessione teologico-dottrinale). Qui di seguito vengono riportati in sintesi i punti essenziali. La nostra diocesi ha scelto di assumere un nuovo modello di Iniziazione Cristiana, questo per tre motivi:

1. la maggioranza dei battezzati ha interrotto il rapporto con l'Eucaristia;
2. molti genitori chiedono il Battesimo per i propri figli, ma poi non introducono all'Eucaristia domenicale;
3. si diffonde una partecipazione sempre più anonima, privata, intimista ed individualista all'Eucaristia.

Il Vescovo nella Nota si sofferma su quattro aspetti dell'Eucaristia:

1. Eucaristia "culmine" del cammino di iniziazione cristiana;
2. Eucaristia Pasqua e giorno del Signore;
3. Eucaristia e comunione ecclesiale;
4. Eucaristia, missione e carità.

1. Eucaristia "culmine" del cammino di iniziazione cristiana.

L'iniziazione cristiana è un cammino graduale ed unitario con il quale siamo inseriti nella vita di Cristo e della Chiesa. L'ordine con cui abbiamo ricevuto i sacramenti nel nostro tempo per diventare cristiani (Battesimo – Eucaristia – Cresima) è teologicamente sbagliato perché è l'Eucaristia il culmine, poiché in essa si partecipa pienamente della morte e Risurrezione di Cristo. Il Battesimo e la Cresima devono portare all'Eucaristia, in cui si realizza più profondamente la comunione con Gesù e si edifica la Chiesa. L'ordine più corretto è perciò: Battesimo – Cresima – Eucaristia. Ciò è importante anche dal punto di vista psicologico: la Cresima, essendo un sacramento che si riceve una volta sola, è un sacramento che "finisce", "conclude" un percorso (ed è facile poi che segua un abbandono); L'Eucaristia invece si ripete, non conclude il cammino di inserimento in Cristo, ma lo rinnova continuamente.

2. Eucaristia Pasqua e giorno del Signore.

Si pone l'accento sull'importanza dell'Eucaristia domenicale. Ogni volta che si celebra l'Eucaristia noi siamo portati sotto la croce e il mistero della

Pasqua è a noi disponibile. Nella celebrazione è certo importante il momento conviviale, la gioia ma non va dimenticato che si tratta di un convito sacrificale, quindi entrambe le dimensioni vanno tenute presenti. L'Eucaristia, inoltre, prima di essere un precetto è fondamentale per l'identità del cristiano. Si tratta quindi di scoprire le ragioni profonde della partecipazione alla Messa.

3. Eucaristia e comunione ecclesiale.

E' importante la relazione personale con il Signore ma non bisogna dimenticare il rapporto con i fratelli, con le persone che incontriamo. Si deve quindi mettere in evidenza la comunione col Vescovo, garante di unità, e la comunione con i fratelli.

4. Eucaristia, missione e carità.

Il fine della vita cristiana non è l'andare a Messa. L'Eucaristia è fatta per poi uscire ed andare al di fuori della chiesa E' il Signore che ci dà la forza per amare come Lui ci ha amati, e si va a Messa proprio per ricevere tale forza. L'Eucaristia è quindi fonte di missione. Gradualmente si deve assumere una spiritualità eucaristica, si devono assumere gli atteggiamenti eucaristici come l'accoglienza, il perdono, l'ascolto, il sacrificio, la gratitudine... Si va perciò all'Eucaristia per seguire il Signore. E in definitiva c'è un solo criterio perché la celebrazione sia autentica: quello dell'amore vicendevole. E' seguita poi la riflessione di don Saleri che ha aiutato il Consiglio a pensare allo scopo di quest'incontro. Il diaconato è un fatto che interessa tutta la comunità, è un dono. L'ordinazione di don Riccardo e don Marco ci deve quindi aiutare a riflettere. Dalla figura, dai compiti del diacono è possibile, quindi, ricavare alcune indicazioni per la comunità stessa:

– Don Marco e don Riccardo costituiscono un dono per la comunità e questo è il fatto positivo, ma si vive ancora, in questa fase, una certa fatica. Risentiamo, infatti, ancora dell'abitudine di aver un curato come punto di riferimento, mentre ora siamo chiamati ad una corresponsabilità più grande.

– E' stata ricordata l'importanza della preghiera, elemento principale.

– E' stata sottolineata l'importanza della testimonianza, non solo dei diaconi, ma di tutti. Ciò aiuta a crescere in una cultura vocazionale.

– E' stata messa in evidenza l'importanza della carità, dell'attenzione ai bisogni e necessità.

– Anche la Parola deve avere un posto fondamentale, deve essere come una sorgente d'acqua fresca.

*La segretaria
Cristina Girelli*

IL MINISTERO DEL DIACONO

È con gioia che desideriamo condividere con voi il significato di un dono che il Signore ci ha fatto e che poco per volta sta giungendo a compimento, non per meriti nostri ma per l'amore che Lui ha voluto rivolgerci. Sabato 30 settembre 2006 sono stato ordinato diacono insieme ai 6 fratelli che con me camminano da alcuni anni verso la meta del presbiterato, tra cui anche il diacono che presta servizio nella nostra comunità, don Marco Iacomino. Il vescovo Giulio ha invocato su di noi lo Spirito Santo e ordinandoci così diaconi. Cosa significa questo? Il diaconato è il primo grado dell'Ordine, insieme al presbiterato e all'episcopato. La peculiarità del diacono è di rappresentare Gesù Cristo come servo della Chiesa e dei fratelli. Per questa ragione il compito del diacono è quello di aiutare il presbitero ed il vescovo circa la carità concreta da compiere (ad es. occupandosi dei poveri, degli ammalati e dei bisognosi, a nome del prete e del vescovo), fungendo da mediatore tra i fedeli e colui che presiede la celebrazione eucaristica per la comunità: infatti acclama il Vangelo, prima del quale chiede la benedizione al celebrante per indicare che lo proclama a nome suo; legge le preghiere dei fedeli e porge le offerte al celebrante che poi le consacrerà, per indicare che il popolo di Dio chiede al sacerdote di intercedere presso il Signore per ciò che, in quel momento, sente come più necessario e offre il frutto del lavoro (il pane ed il vino) perché divenga il Corpo e il Sangue di Cristo. Inoltre il diacono può amministrare alcuni sacramenti (Battesimo e Matrimonio), in assenza o a nome del presbitero; benedire persone e cose, ad indicare l'effusione dello Spirito che ha ricevuto nel rito di ordinazione. In altre parole, il diacono è il tramite tra la vita vissuta e la vita celebrata, è colui che aiuta il prete e l'assemblea a far entrare nella celebrazione fatti, persone, necessità affinché tutto sia riportato all'unico Signore.

È un compito di assistenza e servizio, perché traspaia nella comunità la presenza di Cristo, come è descritto, dall'evangelista Giovanni, nel passo della lavanda dei piedi. Il nostro essere diacono è in preparazione all'esercizio del ministero presbiterale e per questo motivo è a tempo determinato (diacono transeunte, diversamente dal diacono permanente), ma non per questo meno impegnativo. Perciò vi chiediamo di pregare per noi affinché possiamo essere in grado di compiere la volontà del Signore e vivere profondamente quanto ci siamo impegnati ad assumere, promettendo obbedienza al vescovo, di vivere una vita nella castità, di assolvere alla preghiera della liturgia delle ore, entrando a far parte dello stato di vita clericale (cioè di consacrato) con i suoi obblighi e doveri, come indica il "don" che precederà il nostro nome.

*Don Riccardo
e i diaconi*



Diacono... sulle rive del lago

Il "lago" nei Vangeli è sempre stato lo scenario di incontri particolarmente significativi di Gesù con i suoi discepoli. Pensiamo alla chiamata di Pietro e suo fratello Andrea, ma anche di Giacomo e Giovanni. In quel contesto Gesù promette loro che li "farà" (cioè è Lui il protagonista di quest'azione) pescatori di uomini. Anche per me penso e credo che sarà così la mia presenza a Marone. Solo se Gesù sarà sempre più il fondamento del mio essere "diacono" allora sarò capace di gettare anch'io le "reti" come ha fatto Pietro e tanti altri dopo di lui. Le "reti" che desidero gettare sono reti che non impigliano, che non legano, che non limitano la libertà, ma "reti d'amore", non del mio amore, ma dell'amore di Gesù. "Reti" che rendono liberi, che uniscono e non dividono.

La Provvidenza che ha voluto farmi il dono della vostra comunità, e desidero sempre vedervi come un dono per me. È un anno per me molto importante (anche se ogni anno, giorno e attimo della nostra vita è importante), ma questo lo è in modo particolare perché mi prepara all'ordinazione sacerdotale del 9 Giugno 2007. Come già ho sperimentato in questi due mesi che mi hanno visto in mezzo a voi, penso che sarà una esperienza significativa per me.

Gesù ha voluto anche donare me stesso alla vostra comunità. Ho visto che in voi questa coscienza è molto viva, come ho sperimentato la prima volta che ci siamo conosciuti, dall'accoglienza che mi avete riservato, e continuate ad avere nei miei confronti.

La mia presenza è un dono che viene "dall'alto", come ho appena detto, ma anche in senso geografico. Vengo dalla Valle Camonica, più precisamente da Montecchio di Darfo, anche se non sono camuno doc. Il mio è sangue napoletano, ma la mia cultura e formazione è camuna. Come don Ettore anch'io vengo da una esperienza bancaria. Qualcuno ha cercato un



significato al fatto che a Marone mandano diaconi ex bancari. Io per adesso non ne ho trovati. Io per indole ma anche per fede sono ottimista. E vorrei dire ai cristiani di Marone di non piangersi troppo addosso guardando solo le cose che non vanno. Guardiamo anche il tanto bene che c'è nella nostra comunità. Questo non vuol dire essere ciechi e non guardare ciò che non va, ma è avere un quadro realistico della situazione. Le tante iniziative di catechesi, di preghiera, di aggregazione. I molti laici che collaborano a vario titolo. E non da ultimo, un figlio della vostra terra, don Riccardo, che diventerà prete con me l'anno prossimo. Spero anche che la comunità si lasci interrogare dal fatto che ci sono dei giovani che rispondono alla chiamata di donare totalmente la loro vita a Gesù per il servizio del popolo di Dio. Che cosa il Signore vorrà dirci? Penso che il Signore vuole dirci, che Lui e il Vangelo vanno presi sul serio (non seriamente). Che nel decidersi nei suoi confronti ne va della nostra felicità, della nostra realizzazione. Questo vale anche per chi è sposato o vive da solo.

Io e don Riccardo non siamo soli, ma ci sono altri 5 confratelli che diventeranno preti con noi. Vi chiediamo di accompagnarci non solo con l'amicizia, ma anche e soprattutto con la preghiera. Grazie in anticipo.

Don Marco

8 OTTOBRE 2006

DUE RIGHE IN MARGINE ALLA GIORNATA DI APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO



Un pranzo insieme: anche questo è fare comunità. Riuniti intorno a una lunga tavolata imbandita di ogni ben di Dio (è proprio il caso di dirlo!) si discute, si chiacchiera, ci si conosce, si guardano i propri figli giocare e imparare a stare insieme in modo gioioso. Mi vien da pensare che, in fondo, una delle cose che danno senso ai nostri giorni e li rendono meno aridi sono proprio le relazioni umane, i rapporti e gli scambi che si intrecciano con i nostri simili e che vivificano il nostro esistere quotidiano. Ma momenti come questi servono a vivificare e animare anche gli spazi del nostro paese, oratorio compreso, che altrimenti rimarrebbero pietre morte e inanimate. Corre l'obbligo di ringraziare tutte quelle persone che, in questa come in altre occasioni, lavorano con passione e perizia, spesso "dietro le quinte" e non sotto le luci dei riflettori, e di sottolineare il valore e l'importanza della disponibilità a offrire il proprio tempo e il proprio lavoro in modo gratuito e disinteressato.

Kati Cristini



Oratorio sempre in gioco

"Oratorio sempre in gioco...è ripartito" Cos'è?

È un progetto rivolto ai bambini della scuola elementare creato dalla cooperativa Fraternità Creativa in collaborazione con l'Oratorio San Giuseppe e finanziato dal Comune di Marone. Il progetto è partito giovedì 9 Novembre e prevede l'apertura pomeridiana dell'oratorio San Giuseppe:

Il Martedì dalle 16.00 alle 18.00 dai volontari
Il Giovedì dalle 15.00 alle 17.00 dall'educatrice della cooperativa con i volontari.

Il progetto s'inserisce nelle attività dell'oratorio ed è un contenitore di varie attività, giochi, laboratori, è uno spazio dedicato ai ragazzi...

Ma non solo: c'è molto spazio anche per chi ha voglia di passare un po' di tempo con questi bambini e insegnar loro anche qualcosa. Il progetto è nato l'anno scorso dalla necessità di aprire l'oratorio anche durante i giorni feriali, di portare i bambini a sentire loro questi spazi, renderli familiari attraverso momenti di svago e gioco intelligente. E se guardiamo la storia scritta già degli oratori e crediamo che quanto fatto vale, questa è un'occasione anche per la comunità per dare continuità alle tradizioni che hanno cresciuto generazioni intere, di tramandare in loro la voglia di partecipare e di rendersi disponibili nei confronti proprio della comunità e dell'oratorio; aiutati e seguiti anche da formatori ed operatori specializzati. Il progetto "Oratorio sempre in gioco" vuole quest'anno ancora di più promuovere, il volontariato. Questo è anche un invito caloroso per tutti a venirci a trovare in oratorio, a collaborare e portare conoscenze, idee e tanta voglia di fare per mantenere vivo e vivace questo ambiente così caro alla comunità.

Per ultimo - ma non per importanza - Noi ti stiamo cercando!...

Chi avesse delle abilità, delle idee e volesse condividerle con noi (... costruire un qualcosa coi bambini, far imparare loro a ricamare, a cucinare una torta, far conoscere loro dei giochi di una volta...) o avesse anche solo un po' di tempo... da investire nella nostra avventura...

Potrebbe aiutarci nel sogno di poter aprire i martedì solo attraverso dei volontari, con un impegno di una volta al mese... ma più siamo più si turna e l'impegno si diluisce per tutti...

...in fondo l'oratorio è di tutti!

Colgo anche l'occasione per invitare chiunque avesse dei giochi vecchi ma ancora utilizzabili, che non utilizza più, a portarli in oratorio, ne avremo cura, ne faremo tesoro e potranno giocare ancora tanti bambini.

*Per la cooperativa
Luisa Silini*



IL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA: UN'ESPERIENZA

Quando ci siamo trovati di fronte alla "novità", alla proposta (più o meno obbligata) del percorso di iniziazione cristiana, penso che per molti di noi la prima reazione sia stata del tipo: "Ma cosa vanno a inventare, cosa vogliono da noi, come si permettono di entrare nelle nostre coscienze..." e così via con risposte di questo tenore. Poi, forse, è prevalso un atteggiamento di questo tipo: "Vabbè, dato che lo devo fare, vediamo come butta!". Ma, per onestà, devo dire che, a fronte di queste iniziali resistenze e diffidenze, l'impressione dopo il primo incontro non è stata affatto negativa. La sensazione iniziale, almeno per me, di primo acchito diciamo, è stata quella di "sentirsi tutti nella stessa barca", alle prese con problemi educativi che, in questo tempo in cui ci è dato di vivere, sono sempre più complessi. Di conseguenza, mi sembra ci si possa sentire sollevati e sostenuti dal fatto di poter partecipare ad altri e con altri i dubbi, le gioie, le difficoltà quotidiane dell'essere genitori. Ma questo si potrebbe trovare anche in qualsiasi altro gruppo genitoriale o in altri contesti. Credo che, nel nostro caso, possa e debba esserci

qualcosa di più. Penso che questo che stiamo vivendo possa essere un percorso, un'occasione per riflettere su noi stessi, sulle nostre scelte (o non-scelte, che poi sono scelte lo stesso, anche se inconsapevoli), magari fino ad ora date per scontate. Chiederci cosa vogliamo dalla vita, per noi e per i nostri figli, come ci siamo posti e ci poniamo di fronte alle questioni religiose e spirituali, che posto hanno (se ce l'hanno) questi aspetti nella nostra vita... E tutto questo mettendo a confronto anche punti di vista diversi, voci discordanti e problematiche. Magari guardando con un po' di sana invidia a quelle persone alle quali è toccata la "fortuna" di una fede più salda della nostra in qualcosa di più alto, sperando al contempo che ci possano trasmettere un po' di quella luce. Persone come Teresa (per citarne una), testimoni di una fede (che ammiro e forse invidio) scevra da sottili disquisizioni teologiche, ma che incarnano ed esprimono il loro semplice affidarsi a Dio, anche nelle difficoltà della vita.

In conclusione ho deciso -per quanto mi riguarda- che le riserve mentali non debbano rappresentare un ostacolo, un'impossibilità a cogliere da questa esperienza quanto di buono essa possa rappresentare per la nostra vita.

*Una partecipante
al Gruppo Betlemme*



NATIVITÀ
Santuario della Madonna della Rota
Parrocchiale di Marone - Brescia

IL CONCERTO CORALE



Domenica 29 ottobre, presso la Sala della Comunità (gremita di gente) il Coro Le Voci di Marone, diretto dal Maestro Savio Richini, ci ha deliziato con un concerto di brani eseguiti con grande abilità.

I brani spaziavano dai canti della montagna di Bepi de Marzi a pezzi di musicisti classici come Marcello, Mozart, Bizet e Verdi.

Penso che tutti noi spettatori siamo stati coinvolti da intense emozioni, trasmesse dalle voci dei coristi che hanno saputo regalarci, con un'ottima interpretazione, un momento di grande suggestione.

La seconda parte della serata ha visto esibirsi sul palcoscenico un numeroso gruppo di cantori francesi. Il coro "Tout pour la chanson" di Troyes, diretto da Isabelle Crusson, ci ha proposto un diverso genere, interpretando canzoni moderne con grande passione, trasmettendo un suggestivo effetto d'insieme.

Protagonista di questa bella serata è stata la Musica, da sempre e ancora una volta strumento privilegiato per lo scambio tra popoli diversi, perché il messaggio che accomuna arriva indipendentemente dalla comprensione delle parole.

Mi è sembrato molto bello il desiderio della signora Adele Bontempi, maronese emigrata a Troyes, di riallacciare un ponte, contatti e scambi tra la sua terra d'origine e la sua nuova comunità di appartenenza.

Infine, voglio sottolineare con forza che ho visto con grande piacere riconosciuto, attraverso l'attribuzione di una meritatissima targa, l'impegno profuso per anni con competenza, passione e gratuità dal Maestro Angelo Gorini.

Kati



Per la gioia dei nostri bambini i nuovi locali della Scuola materna di Marone

La popolazione di Marone in questi ultimi anni ha avuto un notevole incremento che si è riversato, come è naturale, sulla presenza anche di un numero crescente di bambini affidati all'amorosa cura delle Suore Orsoline della Casa Madre di Gandino.

Gli ottanta bambini – di cui sedici figli di extracomunitari – per essere istruiti e curati adeguatamente necessitano di più ampi e funzionali locali, anche in vista di portare a quattro le attuali tre classi di Scuola per l'Infanzia.

L'attesa dei bimbi e della popolazione tutta è oggi una concreta realtà: infatti il 19 novembre 2006, con una festosa cerimonia alla presenza del Sindaco dott. Angelo Zanotti, del Presidente dell'Asilo arch. Roberto Benedetti e di molte Autorità, il parroco don Fausto ha benedetto le opere destinate a migliorare la vita, i primi giochi e l'istruzione dei nostri bambini.

Il nuovo padiglione (costato circa mezzo miliardo di vecchie lire e più esattamente 243.000 euro) è stato ammirato da tutti i presenti. Sotto il tetto di questa moderna e bella struttura sembra essere nata una nuova primavera dopo un lungo e triste inverno... Perché nell'animo di tutti, a prescindere dalla

stagione atmosferica, brillava una nuova tenerezza verso le future generazioni di nostri cittadini.

L'inaugurazione è iniziata con il classico taglio del nastro e la presenza del Corpo Musicale che ha diffuso gradevoli note di musica gioiosa, adatta alla bella circostanza.

Il Presidente arch. Benedetti, passando giustamente a questioni concrete, ha tenuto una dettagliata relazione sulla situazione economica dell'Ente "Cristini-



Franchi” che gestisce la scuola per l’infanzia. Ha ringraziato il BIM di Valle Camonica per il concreto contributo riservato (tramite un mutuo agevolato) per la realizzazione dell’opera, estendendo la riconoscenza anche al Comune di Marone ed ai privati che hanno concorso e concorreranno a coprire le ultime spese. Il Sindaco dott. Zanotti ha rivolto un saluto cordiale alle Autorità e persone presenti ed ha annunciato (tra il rincrescimento generale) che le Suore Orsoline abbandoneranno l’Asilo nel giugno del 2007; ha rivolto alle medesime, in anticipo, i più vivi ringraziamenti per la preziosa opera didattica prestata verso i bambini di Marone, che non le dimenticheranno. Il parroco don Fausto ha poi benedetto i nuovi locali.

Quindi la festa è davvero entrata nel vivo... della vera vita! Quella dei nume-

rosi bimbi e bimbetti che hanno attinto abbondantemente dalle tavole imbandite riccamente di dolcetti, salatini, bibite. Ma ancora più allegri dei piccoli sono stati i genitori e i parenti che gremivano tutti i locali e gli stessi corridoi.

Il padiglione è stato dotato di un soppalco per le cosiddette “attività morbide”, di un bagno per disabili e di un laboratorio didattico. I commenti generali hanno rilevato positivi apprezzamenti sulla “modernità” dell’opera.

Il grande risalto che è stato dato a questa inaugurazione contiene una straordinaria verità: ciò che viene fatto con sacrificio per le generazioni future è un seme che racchiude e trasmette la saggezza che non può andare perduta.

Le mamme



Scuola dell'infanzia G. Cristini - A. Franchi: una tradizione in cammino.

Associata all'ADASM - FISM di Brescia (Associazione degli Asili e delle Scuole Materne), la nostra Scuola dell'Infanzia G. Cristini - A. Franchi si accosta alle scelte delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana che vivono ed esprimono operativamente, in ogni angolo della provincia, il vocabolario della presenza: libertà, popolarità, autonomia, solidarietà, qualità educativa. Esse si collocano nel solco della tradizione sviluppando insieme novità e continuità di una cultura pedagogica che si confronta costantemente con il dibattito attuale. Gli elementi costanti di questa tradizione sono così identificabili:

- **la comunità**, intesa come luogo di cultura e di risorse che ha generato e continua ad alimentare la vita della scuola dell'infanzia paritaria di ispirazione cristiana; ad essa la scuola è legata dall'appartenenza spirituale e dalla solidarietà nel servizio. Dalla comunità riceve particolare sensibilità e l'originale motivazione alla legittima presenza nel campo dell'educazione;
- **la famiglia**, intesa come soggetto cui compete il dovere primario dell'educazione dei figli.

«Ai genitori - afferma la "Dichiarazione sulla libertà religiosa" del Concilio Ecumenico Vaticano II - deve essere riconosciuto il diritto "di scegliere, con vera libertà, la scuola e gli altri mezzi di educazione". Nella scuola dell'infanzia paritaria, le famiglie sono state e sono continuamente chiamate ad assumere e a svolgere il loro ruolo educativo;

- **il bambino**, inteso

come soggetto che deve crescere per ampliare gli orizzonti di vita, nella conquista dell'autonomia e nella realizzazione di sé;

- **l'educazione**, intesa come azione volta a promuovere il pieno sviluppo della persona attraverso la testimonianza dei valori, la parola, la competenza professionale del personale educativo, l'opera delle famiglie e della comunità. Il progetto educativo rende esplicita l'ispirazione cristiana quale elemento costitutivo essenziale dell'identità delle scuole dell'infanzia dell'ADASM-FISM. Pertanto il messaggio evangelico, assunto come Rivelazione della Verità, deve permeare il clima culturale per realizzarsi operativamente nel piano educativo e didattico. La storia è sempre percorso di libertà quando è radicata nella verità. E, «in un mondo senza verità - scrive Papa Giovanni Paolo II nella "Centesimus Annus" - la libertà perde la sua consistenza».

Nell'ambito delle istituzioni per l'educazione dell'infanzia, la scuola dell'infanzia si caratterizza per l'originalità e la specificità della presenza, i cui connotati possono così essere sintetizzati:

- **è la scuola più vicina alla comunità locale, nata e gestita dalla stessa, perché espressio-**



ne di una cultura e di valori profondamente radicati;

- svolge un servizio pubblico, senza finalità di lucro, a vantaggio di tutti i bambini, senza discriminazioni: ha sempre accolto ed accoglie i bambini provenienti da tutti i ceti, con particolare attenzione ai bambini in situazione di disagio e povertà; nonché ai figli di genitori di origine straniera;
- si autogoverna mediante organi di gestione liberamente eletti, costituiti da rappresentanti dei genitori, della comunità ecclesiale e delle istituzioni locali;

La scuola dell'infanzia paritaria ha come **finalità** primaria la formazione integrale del bambino nella sua individualità, irripetibilità e globalità.

La sua proposta educativa mira allo sviluppo di tutte le potenzialità del bambino per far sì che si pongano le basi per la formazione di una personalità che si caratterizza per:

- **la ricerca del senso della propria vita e del vivere;**
- **la sicurezza affettiva e l'autonomia;**
- **l'apertura alla relazione con gli altri e la gestione personale e comunitaria della stessa;**
- **il desiderio di scoprire e di conoscere.**

L'uomo viene diversamente definito a seconda delle matrici culturali di riferimento.

La scuola dell'infanzia paritaria fa propria la concezione della persona espressa dal Vangelo. Suo compito primario è di assicurare un ambiente educativo che porti il bambino ad acquisire un atteggiamento di ascolto e di risposta alla "vocazione" cui è chiamato come persona.

Nella scuola dell'infanzia paritaria, quindi, l'educazione religiosa non viene ad accostarsi o a sovrapporsi agli altri campi di esperienza come una proposta avente pari dignità, ma rappresenta il presupposto fondante, il senso di tutte le altre esperienze.

Il bambino è così avviato con gradualità, in un clima di rispetto e di amore, a scoprire il significato della propria vita, a crescere nella cultura del cuore, nella speranza del domani, nella fiducia verso gli altri e nella sicurezza del proprio agire.

(Tratto dal Progetto Educativo delle Scuole dell'Infanzia dell'ADASM FISM Brescia)

Abbiamo scelto questo testo in quanto rappresentativo, a nostro avviso, dello spirito delle scelte educative della nostra scuola.

Le insegnanti



CRONACA INAUGURAZIONE

Domenica 19 novembre 2006 sono stati inaugurati i lavori di ampliamento della Scuola dell'Infanzia.

Dopo la S. Messa celebrata da Don Fausto alle ore 10,00 nella Chiesa Parrocchiale, alle ore 11,00 i partecipanti alla cerimonia religiosa si sono trasferiti presso la scuola in via Guerini.

Oltre a numerosi bambini e genitori erano presenti le suore, le insegnanti, le collaboratrici della scuola, il Sindaco ed alcuni amministratori comunali, le Forze dell'Ordine, il Presidente della Federazione Italiana Scuole Materne Cattoliche (FISM) della Regione Lombardia, i rappresentanti delle ditte appaltatrici dei lavori e i responsabili delle aziende che hanno sostenuto economicamente i lavori con un loro contributo. Numerosa è stata anche la partecipazione della popolazione.

La cerimonia è stata allietata dalla banda Municipale S. Cecilia. Dopo il saluto del presidente della Scuola dell'Infanzia e un intervento del Sindaco il Parroco ha impartito la benedizione.

Il taglio del nastro ha consentito poi a tutti i presenti di visitare i locali e di consumare in compagnia un accurato rinfresco preparato e offerto dalle mamme dei bambini della scuola.

Il saluto del Presidente della Scuola dell'Infanzia:

Buon giorno a tutti e benvenuti.

Giusto due anni fa, in occasione dell'assemblea annuale con i genitori, era emerso il bisogno di reperire alcuni spazi per migliorare l'ambiente formativo; oggi, dopo due anni di impegno, di proposte, di procedure burocratiche e di lavoro, siamo qui per inaugurare i nuovi locali. Sono stati realizzati un laboratorio/palestra, la quarta aula, un salone più ampio del precedente, un servizio accessibile ai disabili ed un soppalco, da utilizzare come spazio morbido per la lettura e il gioco con piccoli gruppi di bambini.

Nel suo complesso l'intervento è venuto a costare circa 243.000,00 euro.

Abbiamo avuto maggiori costi per migliorie effettuate in corso d'opera, come il riscaldamento a pavimento e altri lavori minori e per opere non quantificabili nella fase progettuale, come lo spostamento della linea elettrica e degli allacciamenti ENEL e gas metano.

Il problema maggiore che ci poniamo in questo momento è di reperire i fondi mancanti pari a circa 13.000,00 euro. Chi volesse è ancora in tempo per darci una mano.

A tutt'oggi sono pervenuti contributi e offerte per circa 42.000,00 euro.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti, in varia misura, ci hanno aiutato; alcuni direi, in modo inaspettato; è proprio vero che la Provvidenza è sempre attenta ai bisogni.

In particolare vorrei ricordare:

*- la Parrocchia e tutti coloro che, ieri sera e oggi, hanno dato la loro offerta durante le Sante Messe;
- il Comune di Marone che, oltre a concedere un contributo, ha donato anche una parte dell'area; inoltre le aziende: la Dolomite Franchi, la Dupol dei fratelli Cristini (nipoti del nostro fondatore Giuseppe Cristini), la Feltri Marone, la ditta Ossitaglio Ghirardelli, la fondazione Banca S. Paolo di Brescia ed alcune persone che abbiamo già avuto modo di ringraziare personalmente.*

Ringrazio anche le ditte e i tecnici che hanno collaborato per realizzare i lavori; pure loro vanno annoverati tra i benefattori, in quanto hanno praticato prezzi di assoluta concorrenza e, in alcuni casi, hanno offerto gratuitamente, o quasi, il loro lavoro.

Un grazie inoltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione che fin dall'inizio hanno appoggiato questa difficile scelta, a quanti lavorano con impegno nella scuola, insegnanti e ausiliarie, ai volontari sempre presenti nei momenti di bisogno e ai genitori che hanno preparato questa bella festa.

In questa occasione non posso non ricordare anche le nostre suore che, purtroppo, a fine giugno 2007, lasceranno la scuola e il nostro paese dopo ben settantacinque anni di presenza discreta, quanto preziosa; le ringrazio per il bene che fanno ancora oggi e che hanno donato a tante generazioni di maronesi. Nel prossimo mese di maggio, in occasione della festa della famiglia, vedremo di festeggiarle in modo speciale.

Prima di dare la parola al Sindaco per un suo intervento, vorrei concludere con un auspicio: DA OGGI MI AUGURO CHE LA SCUOLA DELL'INFANZIA SIA SEMPRE DI PIU' LA SCUOLA DI TUTTI: NON SOLO DEI BAMBINI CHE LA FREQUENTANO, DEI LORO GENITORI, DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DEGLI INSEGNANTI E DEL PERSONALE, MA ANCHE E SOPRATTUTTO DELL'INTERA COMUNITA' DI MARONE.

IL RECUPERO DEL SACRO

Il restauro delle preziose tovaglie si pone nel percorso di recupero di opere d'arte che diventa vera valorizzazione territoriale, che riflette testimonianze culturali e religiose legandosi a tradizioni antiche tuttora vive nella comunità di Marone.

Accanto all'indubbia opera del valorizzare il ricco patrimonio contenuto nelle nostre chiese emerge l'appoggio, la partecipazione di soggetti privati che contrastano fortemente con chi, attraverso atti sacrileghi, ci tolgono testimonianze di alto valore storico, artistico e religioso, legate alla migliore immagine del nostro territorio. Purtroppo accanto a chi costruisce c'è chi distrugge! Il recupero del sacro parato riveste un chiaro significato come riflessione per esprimere il dono che è giunto a noi come testimonianza e sotto il profilo delle tradizioni e culture religiose dei nostri avi. La ricchezza dei loro cuori noi possiamo farla nostra perchè è fissata in tanti capolavori.

Il manufatto, formato da un trittico composto da tovaglia d'altare, tovaglietta e conopeo, fa parte di quell'artigianato artistico che trova qualche riscontro sul territorio e può essere assegnato ad un ottimo laboratorio di ambito bresciano attorno al III decennio del XVIII secolo. L'epoca è suffragata anche dall'evidente intento naturalistico del motivo ornamentale, ottenuto attraverso l'esecuzione con filati metallici in oro e sete policrome, ricorrendo ad una innumerevole varietà di punti. Il corposo ricamo è sistemato su una leggera imbottitura al fine di rendere quasi tridimensionale la decorazione ed il disegno a valute e fiori per poi essere integrato e riportato su un nuovo fondo di gros di seta bianca.

Nella tovaglietta l'ornato si origina dal calice eucaristico centrale in una evoluzione più semplificata rispetto

alla decorazione a giardinetto della tovaglia grande, che si presenta ricca ed accurata nell'esecuzione generale e nella sagomata bordura frangiata.

A noi sfugge la complessa simbologia sottesa al disegno del cerchio centrale che contiene l'anagramma IHS e che si sviluppa nelle eleganti volute reticolate con rose e fiordalisi che evocano la bellezza ed il profumo della grazia della redenzione.

È a nome di tutta la popolazione che rivolgiamo il nostro ringraziamento a chi si è adoperato per restituire alla comunità questo piccolo capolavoro.

A. Moretti





Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Marone

Sezione di Brescia

www.anamarone.it - e.mail: alpini@anamarone.it



Reverendo Parroco,
a nome del Gruppo Alpini di Marone alleghiamo alla presente un contributo di € 500,00 = per la nostra Comunità Parrocchiale. Il contributo è frutto dei festeggiamenti del 75° anniversario di fondazione del Gruppo, svoltisi dal 19 al 25 giugno 2006. L'offerta (il bilancio della festa è risultato in leggero passivo e quindi, per il momento, non abbiamo potuto far di meglio...) vuole tenere in considerazione le seguenti voci:

• affitto stand per Festa della Comunità (€ 500 di fisso + € 50 per ogni giorno di utilizzo)	€ 650
• Contributo economico	€ 500
• Spese per utilizzo corrente elettrica presso il campo sportivo per la realizzazione dei festeggiamenti del 75° (1.480 Kw x 0,25 €/Kw) pari a:	€ 370
CONTRIBUTO EFFETTIVO	€ 780

Il Gruppo Alpini di Marone si rende inoltre disponibile ad organizzare, in occasione della prossima FESTA DEL TESSERAMENTO 2007 (in programma Sabato 3 e domenica 4 febbraio 2007) una sottoscrizione a premi, a proprie spese, il cui ricavato sarà destinato all'acquisto di un nuovo "baldacchino" per il Corpus Domini. Colgo altresì l'occasione per ringraziare Lei e tutti i parrocchiani che, anche in questa occasione, hanno mostrato il loro affetto verso il nostro sodalizio.

Cordiali saluti alpini.

IL CAPO GRUPPO
Alberto Giudici

IV Novembre

Cari concittadini,
siamo qui convenuti per celebrare la ricorrenza dell'ottantottesimo anniversario della fine della grande guerra e per ricordare i nostri defunti periti sui tanti campi di battaglia d'Italia e d'Europa. Vogliamo commemorare il sacrificio dei tanti "CADUTI PER LA PATRIA", i tanti che diedero il loro bene più prezioso: la vita, per la libertà del proprio Paese. Il ricordo della loro tragica fine, deve costituire un monito affinché oggi non si ripetano più gli errori commessi in passato. Perché ci si convinca che la guerra, qualunque sia la ragione che la sostiene, non può che essere fonte di lutto e tragedie, e perché i nostri governanti perseguano la finalità prima di tendere alla costruzione di un mondo dove i valori fondanti siano quelli del rispetto della vita umana e della pacifica convivenza fra i popoli. In questo particolare momento storico dove aleggia minaccioso lo spettro del conflitto di civiltà mi sembra doveroso onorare non il solo sacrificio dei caduti in tutte le guerre ma anche quello delle vittime delle azioni di terrorismo. Le gesta umanitarie dei nostri soldati impegnati nelle varie missioni di pace. E l'esercito italiano, laddove si è trovato ad operare per ristabilire la pace, si è sempre distinto per professionalità ed umanità. Dunque, è con riconoscenza ed affettuoso ricordo che continuiamo ad onorare i nostri caduti, anche le vittime più recenti come gli eroi di Nassirya, dell'Iraq, etc..., testimoni dei più alti valori di solidarietà, fratellanza e giustizia. Il Tricolore: la tua bandiera, l'Italia, la tua Patria, ricordati di me, onorami, rispettami e difendimi; ricordati che al di sopra di ogni ideologia mi avrai sempre, unico simbolo di concordia e fratellanza tra gli italiani. Ricordati che finché apparirò libera nelle tue strade tu sarai libero, fammi sventolare alle tue finestre, mostra a tutti che tu sei italiano!

*Dalla vita
alla Vita*



LOCATELLI BRUNO



BELOTTI ADELE



FORESTI GIACOMINA
ved. Foresti



GUERINI MARIA
ved. Omodei



BONTEMPI CANDIDO



MADRE MARIA
CROCIFISSA GORINI



Risorgerà



Ricordi

TI VOGLIO BENE PAPÀ

Quanto tempo è passato da quando te l'ho detto l'ultima volta?
Ero bambino poi si diventa adulti e le parole fanno fatica
a sgorgare dal cuore. Ti voglio bene papà.

Le parole mi sembravano superflue per farti capire quello che avevo dentro.
Mi bastava un tuo sguardo, un tuo cenno per sapere se stavo facendo la cosa giusta.

Ti voglio bene mamma,

Quando vorrai vedere tuo marito guarda i suoi figli, i tuoi figli: chi nel naso,
chi nella bocca, chi negli occhi, ti sembrerà di vedere lui.

Guarda i tuoi nipoti che portano i suoi lineamenti nel tempo futuro ...

Tic tac, tic tac ... il papà è andato di sopra a preparare un posto per tutti noi.

Una vita senza fine

In questo mondo pieno di fascino,
in questa vita ricca di bellezze
c'è anche la paura di morire.

Nessuno vive per sempre
e nulla dura in eterno.

La morte è una cosa seria,
la più seria di tutte,
non ammette eccezioni.

In ogni istante,
in ogni luogo, in ogni circostanza
è possibile morire.

Il mistero della vita
si unisce a quello della morte.

Muoiono i vecchi e i malati,
muoiono i giovani e i sani,
muoiono i buoni e i cattivi:

si muore un poco ogni giorno.

La morte è una cosa sicura,
la più sicura di tutte:
tu non sei sulla terra per sempre,
non conosci il giorno della morte
ma è certo che dovrai morire.

La morte non è la fine
ma l'inizio di un'altra vita,
non è l'ultima parola
ma la nascita alla vita
con Dio.

Tu, infatti,
non sei fatto per la morte
ma per una vita senza fine
nei ricordi di chi hai amato
e ti amerà per sempre.

SI È SPENTA MADRE CROCIFISSA GORINI

*Originaria di Marone, risiedeva da tempo nella casa
delle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote a Varallo Sesia*

Erano i freddi giorni dell'immediato dopoguerra quando una giovane ragazza maronese, da tempo desiderosa di dedicarsi alla vita religiosa, incontrò una solitaria suora approdata per caso a Marone in cerca di vocazioni per la sua erigenda congregazione. Era il 23 novembre 1946 e Bianca Gorini, allora appena 25enne, sentì immediatamente che quello era l'"incontro" della sua vita. E mercoledì sera, suor Bianca, 85enne, è serenamente tornata alla casa del Padre.

Quella suora –incontrata dalla giovane sessant'anni fa- era Madre Maria Guaini, fondatrice dell'ordine delle "Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote" che aveva appena lasciato la clausura del monastero della Visitazione a Brescia in risposta all'imperativa visione in cui il Sacro Cuore le ordinava di tornare nel mondo.

Confortata dal consiglio del futuro Papa Paolo VI, allora sostituto alla Segreteria di Stato, la giovane donna bresciana s'era perciò "messa per strada" alla ricerca delle future "sorelle".

Come racconterà molti anni dopo al Cardinal Poletti, che ne ha raccolto la testimonianza durante la preparazione di una biografia di Madre Guaini, la giovane maronese, che fu la prima e inseparabile discepola della fondatrice e poi Vicaria dell'Ordine con il nome di Madre Maria Crocifissa, fu folgorata dalla personalità di quella suora e subito la seguì dando inizio alla vita della Congregazione.

L'altra sera, nella casa madre dell'Ordine a Varallo Sesia, madre Maria Crocifissa Gorini è dunque tornata alla Casa del Padre, dopo sessant'anni dedicati ad una missione straordinaria e per molti versi miracolosa. Se solo proviamo infatti ad immaginare cosa poteva significare per due giovani donne senza mezzi, né riconoscimenti ufficiali, né protezioni, partire da Brescia nel 1946 per seguire una "chiamata" che al secolo poteva sembrare solo follia, e costruire una Confraternita che oggi opera su tre continenti in decine di case, scuole, ospedali, séminari e comunità di servizio, ci si può rendere conto di quanto in effetti la loro opera sia stata "miracolosa". Partite da Brescia per la Lucania, fu in seguito fondamentale l'incontro con il futuro Cardinal Poletti, che sempre ne seguì l'opera nei momenti non sempre facili della vita della Congregazione, che dal 1954 ha stabilito la casa madre nell'antico convento ai piedi del Sacro Monte di Varallo, e cui nel 1975 Paolo VI conferì l'approvazione pontificia.

E proprio nel Convento di Santa Maria delle Grazie a Varallo si celebreranno i funerali sabato 25 novembre alle ore 10.00.

DA "IL GIORNALE DI BRESCIA"
DEL 24.11.2006

PER RICORDARE

RINATI COL BATTESIMO

BOFFELLI CRISTIAN di Stefano e Guerini Paola,
nato il 28.06.2006 e battezzato il 01.10.2006

BOFFELLI MARTINA di Stefano e Guerini Paola,
nata il 28.06.2006 e battezzata il 01.10.2006

RINALDI CHIARA di Alessio e Cristini Federica,
nata il 30.04.2006 e battezzata il 01.10.2006

UCCELLI MARCO di Luigi e Ascenzi Luigina,
nato il 12.08.2006 e battezzato il 01.10.2006

ZANOTTI ELISABETTA di Davide e Fenaroli Chiara,
nata il 11.06.2006 e battezzata il 01.10.2006

CHIAPPA REBECCA di GianEnrico e Almici Giordana,
nata il 21.07.2006 e battezzata il 01.10.2006 a Zone

GHITTI DAVIDE di Massimiliano e Guerini Eleonora,
nato il 10.06.2006 e battezzato il 29.10.2006

PENNACCHIO ALESSIA di Filippo e Spataro Santa,
nata il 24.08.2006 e battezzata il 05.11.2006

ZANOTTI MIRIAM AURORA
di Sergio e Guzman D'aza Yesica,
nata il 12.07.2006 e battezzata il 05.11.2006

UNITI NEL SIGNORE

Fuori parrocchia

GUERINI ATTILIO con ZAMPATTI LUISELLA
08.12.2006 a Sulzano

CI HANNO LASCIATO

GUERINI MARIA ved. Omodei di anni 82,
morta il 12.10.2006 a Sale Marasino

BELLOTTI ADELE di anni 92,
morta il 29.10.2006 a Marone

BONTEMPI CANDIDO di anni 87,
morto il 11.11.2006 a Marone

FORESTI GIACOMINA ved. Foresti di anni 95,
morta il 16.11.2006 a Marone

MADRE MARIA CROCIFISSA GORINI di anni 85,
morta il 23.11.2006 a Varallo Sesia

FAMIGLIE IN FESTA

Lunedì 02 ottobre 2006

BONTEMPI IRMA ved. Gheza
ha festeggiato il 90° compleanno

Domenica 22 ottobre 2006

GUERINI GIUSEPPE e GHITTI ORSOLINA
hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio

Venerdì 10 novembre 2006

GUERINI ANTONIO e GUERINI BARBARA
hanno festeggiato il 55° anniversario di matrimonio

Mercoledì 15 novembre 2006

BONTEMPI FELICITA ved. Tolotti
ha festeggiato il 95° compleanno

Lunedì 20 novembre 2006

GUERINI BATTISTA E GUERINI MARIA
hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

Venerdì 08 dicembre 2006

BARONI LUIGI
ha festeggiato il 90° compleanno

Nati alla Grazia



Rinaldi Chiara



Calini Aurora



Zanolotti Miriam Aurora



Ghitti Davide



Chiappa Rebecca



Baroni Piergiorgio



Zanolotti Elisabetta



Bontempi Matteo



Pennacchio Alessia



Martina e Cristian Boffelli

FESTA DI SAN MARTINO

11 Novembre 2006

